



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

Organe des Brigades Internationales

## Sul fronte d'Aragona la brigata Garibaldi ha scritto un'altra pagina di gloria

La mattina del 23 agosto, arriviamo nelle prossimità della zona d'azione.

Nella notte dobbiamo operare, strappare al nemico e riconquistare alla Repubblica zone di terreno estremamente fortificate, paesi e villaggi che ci debbono permettere la liberazione totale dell'Aragona.

I garibaldini sono stanchi per il lungo viaggio su strade orribili, polverose. Siamo impolverati come tanti mugnai.

Il morale è altissimo... Si va a Saragozza, non c'è dubbio. Affiora una certa allegria; si canta pure, malgrado il sole canicolare e la scarsità d'acqua. Fa caldo, abbiamo sete, ma abbiamo sopportato ben altre prove...

★

Nella notte, si marcia.

Il Primo e il Terzo nostro Battaglione sono di punta. L'azione è audace: occorre agire, effettuarla con celerità e sorpresa, per realizzarla.

Malgrado che la Brigata sia stata in linea 38 giorni, durante la nostra vittoriosa offensiva del Centro, i nostri bravi ragazzi marciano silenziosamente, con passo stanco, ma con uno sforzo di volontà ed una tenacia veramente ammirevoli.

Il silenzio della notte è turbato soltanto dallo stridore delle ruote delle mitragliatrici, trainate da mani robuste su un terreno arido e sconosciuto.

All'alba, i Battaglioni hanno preso posizione. Nella notte, il Primo ha deviato e si trova in prossimità delle linee nemiche, sotto un fuoco incrociato che parte da diverse posizioni dominanti.

Il Secondo Battaglione è in una posizione più critica, perché si è incuneato in un angolo mor-

to, tra due fortini, e si trova nell'impossibilità di avanzare ancora e tanto meno di ritornare indietro.

La vigilanza del nemico ha frustato il nostro tentativo di sorprenderlo. I fascisti tentano ora di distruggere i nostri due Battaglioni, immobilizzati sotto il suo tiro.

La giornata del 24 è infernale per i garibaldini. Non ci si può muovere. E giocoforza cercare delle anfrattuosità del terreno, per ripararsi dai tiri nemici. Siamo estremamente vigilianti per respingere ogni tentativo fascista di chiuderci in un cerchio. Il nemico tenta delle frequenti uscite, che noi arrestiamo con il nostro fuoco.

Il Secondo Battaglione è così prossimo al nemico che si intavola una discussione tra noi e loro. I fascisti invitano i garibaldini a prendere il caffè. Rispondiamo a colpi di mitragliatrici all'ironia dei mercenari.

La temperatura è infernale: il sole ci scotta terribilmente,

l'aria è soffocante, manca l'acqua. Vi sono già dei morti. Non ci si può muovere. Intorno a noi, giacciono molti feriti, ma siamo nell'impossibilità di portare loro soccorso. Il gemito dei feriti si confonde col crepitio delle mitragliatrici e gli scoppi delle granate.

Dei feriti sono stati colpiti da pallottole nemiche più volte. Accanto a noi, giacciono dei combattenti colpiti due, tre volte.

Lo Stato Maggiore del Battaglione è rifugiato in un piccolo buco, vicinissimo.

Una granata penetra nell'interno ed esplode nel centro del buco.

Il bravo Lipparini, che appartiene alla Garibaldi dalla formazione, è colpito gravemente. Egli e altri compagni feriti muoiono il giorno stesso, dopo ore e ore di sofferenze indicibili, arsi dalla sete, senza possibilità di soccorso.

Lo stesso comandante del Battaglione, capitano Silvio Mo-

relli è ferito al piede e alla mano da schegge di granata.

Malgrado la situazione critica, malgrado le sofferenze, malgrado tutto, non nasce lo smarrimento nei nostri ranghi. Si rimane al proprio posto, vicino ai morti e ai feriti, difendendoci strenuamente.

Nella notte, con estreme precauzioni, si effettua il trasporto dei compagni feriti e dei nostri Eroi Caduti.

I Battaglioni, approfittando dell'oscurità, abbandonano quelle posizioni pericolose.

Il Primo rientra immediatamente in azione il mattino seguente, a fianco del Secondo.

Il nostro Terzo Battaglione è di riserva.

Il 25 ha inizio la nuova fase dell'azione. Operiamo ora di fronte. Dobbiamo rompere con la forza lo sbarramento fascista.

Al Secondo Battaglione è stato affidato il compito di tagliare le comunicazioni alle truppe fasciste che difendono un grosso fortino, situato di fronte a noi. L'operazione è realizzata da due sezioni di ardimentosi. In un primo momento, si riesce a raggiungere alcune posizioni nemiche, ma il fuoco di sbarramento dell'artiglieria fascista vorrebbe impedire la nostra permanenza. I nostri bravi ragazzi resistono quasi tutta la giornata. Il giovane tenente spagnolo Manuel Rillo ed altri compagni cadono colpiti a morte. A sera, siamo costretti a ripiegare su una posizione meno battuta, meno esposta.

Nei giorni seguenti, rintuzziamo una serie di attacchi fascisti. Il nemico è preoccupato per la difesa di questo settore tanto vicino a Saragozza. Lo Stato Maggiore fascista, qui, ha concentrato delle forze importanti, in maggioranza dei marocchini...

Nella notte, vediamo le luci che illuminano Saragozza.

★

La difesa dei due fortini guardati dal Battaglione André Marty e Jacovic è stata epica.

Inviavamo di rinforzo ai bravi compagni due nostre compagnie, una del Primo e l'altra del Terzo Battaglione.

I fascisti operarono un attacco in istile e in forza contro queste posizioni, impiegandovi i marocchini come truppe di assalto, e sostenendoli nel loro attacco con innumerevoli tanks e con un fortissimo tiro di artiglieria.

I due eroici battaglioni Jaco-



Uomini e materiale di primissima qualità, per castigare i tanks fascisti.

vic e Andrea Marty resistettero tutto il giorno, cagionando alle truppe assaltanti innumerevoli perdite. A centinaia, davanti alle posizioni, si sono ammucchiati i cadaveri dei marocchini.

Le nostre 2 compagnie, benché abbiano avuto delle perdite rilevanti, mantennero le loro posizioni combattendo con un ardore e con una tenacia veramente sovrumane.

Nel combattimento è caduto eroicamente, accanto alla sua mitragliatrice, il giovane comunista Masi (Boby).

★

Durante i combattimenti sostenuti nei dieci giorni di operazioni, la nostra "Gloriosa" ha lottato con ardimentosa maestria, con insuperabile audacia.

Sulle linee occupate dal Secondo Battaglione è caduto un aviatore che si era gettato in paracadute fuori dal suo apparecchio incendiato.

L'aviatore prigioniero è il maggiore che comandava le forze aeree di Saragozza.

Venne condotto, bruciacchiato e ferito, al nostro posto di Comando. Nel suo interrogatorio, disse tra l'altro che erano arrivati a Saragozza, negli ultimi giorni, dodici Fiat con altrettanti aviatori italiani.

Infatti, il giorno dopo avemmo la conferma della veridicità delle sue asserzioni. E la conferma ce la dette la nostra "Gloriosa" che abbatté 4 Fiat.

Due aviatori italiani caddero nelle nostre linee, e vennero fatti prigionieri dai garibaldini.

Uno di essi, giovanissimo, piemontese, fu molto sorpreso di trovarsi tra gli italiani. Era molto impaurito, emozionato, balbettava. Non conosceva la generosità dei garibaldini, magnanimi con i vinti, che non si smentì neppure questa volta, malgra-

do che nella giornata stessa si fosse stati bombardati dall'aviazione nera, che ci aveva cagionato delle perdite. Conducemmo l'aviatore in cucina e gli offrimmo un prelibato piatto di pasta-sciutta fumante.

★

Citiamo alla rinfusa degli episodi di eroismo.

Dodici garibaldini feriti si rifiutarono di restare all'Ospedale e ritornano in linea, a combattere a fianco dei compagni italiani e spagnoli.

Il compagno capitano Morelli, benché ferito, alla notizia della morte del cap. Dario Lantini, comandante del Terzo Battaglione, riprendeva il suo posto di Comandante, per guidare all'attacco i valorosi nostri militi.

Il sergente Cetti Andrea, ferito gravemente ad una spalla, rientrava in linea, per comandare nuovamente la sua compagnia.

Per il suo comportamento eroico, è stato promosso tenente per merito di guerra.

Il milite Miazza Isaia, italiano, e il tenente spagnolo Herce, mitraglieri alla terza compagnia del Terzo Battaglione, ricevettero l'ordine di non abbandonare, con la loro mitragliatrice, una posizione che bisognava difendere a tutti i costi.

I due valorosi garibaldini obbedirono alla parola d'ordine di non retrocedere e di resistere. Caddero fulminati dal piombo fascista, nella difesa eroica della posizione loro assegnata.

Tanti e tanti episodi di eroismo, di bravura, di coraggio, di attaccamento alla Causa della Libertà!

La Brigata Garibaldi ha scritto col sangue dei suoi Caduti, con l'eroismo dei suoi militi, un'altra pagina di gloria.

ILIO BARONTINI

## BRUNO LUGLI

Lo ricordo così come quando era vivo: piccolo, con un volto da ragazzo precocemente invecchiato, con un fazzoletto rosso annodato al collo, trotterellante. Esuberante, espansivo, buon compagno, aveva la risata fresca e zampillante del fanciullo, una risata che costringeva al sorriso, nell'udirlo, per il piacere che procurava.

Nei giorni che precedettero il nostro intervento nell'offensiva del Centro, gli areoplani fascisti bombardarono la casetta che ospitava gli uomini e dove era immagazzinato il materiale del Reparto Genio Telefonisti.

Poche ore prima, Lugli con altri compagni aveva provveduto ad effettuare il trasferimento in un luogo più sicuro. Rise gioiosamente, quando gli annunciarono che la casetta era stata colpita in pieno da una bomba.

"Lugli, l'hai scampata bella..."

"Il proiettile che deve uccidermi non è ancora stato forgiato."

Purtroppo, sì. Poche decine di ore dopo che Lugli era montato al fronte, rimaneva gravemente ferito. Trasportato in un ospedale di Madrid, dopo aver sopportato delle sofferenze indicibili, moriva lontano dai compagni.

La notizia della morte ci venne comunicata con un enorme ritardo, il giorno in cui visitammo gli ospedali di Madrid, nella speranza di trovare Lugli se non in convalescenza, almeno sulla via del miglioramento.

"Bruno Lugli, un italiano della Garibaldi? — Morto!"

Povero compagno! Era venuto alla nostra Brigata, dopo di aver combattuto nell'Aragona, con la colonna Rosselli. Era fiero di essere un garibaldino, contento di appartenere ad una formazione tanto gloriosa.

Era animato da un grande spirito unitario... Soleva dire che solo l'unità, unità di lotta e di intenti, ci permetterebbe di vincere il fascismo.

Il suo corpo giace ora sotto la terra spagnola, nello stesso cimitero dove sono seppelliti i compagni di tutte le tendenze caduti nella lotta contro il fascismo.

Il giorno della liberazione del nostro Paese, riporteremo le casse che contengono i resti dei nostri Caduti in patria.

Il popolo italiano infiorerà le loro tombe, onorerà la loro memoria, perché la sua liberazione sarà opera di tutti coloro che vogliono l'unità di lotta d'intenti e d'azione contro il fascismo.

CANAPINO





## L'angolo del Commissario

### IL COMMISSARIO È L'AMICO DEL SOLDATO E IL MIGLIORE COLLABORATORE DEL COMANDO

*Il commissario, il nuovo soldato, spiega con parole semplici al combattente i motivi della nostra lotta, e con il suo esempio gli fa sopportare le calamità della guerra, insegnandogli le maniere di evitare dei pericoli inutili.*

*Crea delle scuole per lottare contro l'analfabetismo. Stimola con il suo esempio, i bravi soldati al combattimento. Insegna al soldato la forma di evitare la provocazione e lo spionaggio nelle nostre file. Innalza l'animo del combattente allo spirito di vittoria. E giorno per giorno, lo convince della giustezza della linea seguita dal Governo spagnolo.*

*Imponendosi egli stesso una disciplina di ferro, fa sì che tutti accettino spontaneamente la disciplina e crea la fiducia del soldato verso il Comando, come mai avvenne prima di ora negli eserciti della Spagna.*

*Il Comando militare non vede in lui un concorrente, ma un consigliere, l'animatore, l'incitatore per nuove avanzate, per nuove marcie vittoriose.*

*Ambedue, il comandante militare e il commissario, studiano le operazioni da realizzare, i vantaggi della vittoria ottenuta o i difetti dell'operazione fallita. Cercano di soddisfare tutti i bisogni del soldato.*

*Se la lotta conduce ad un rovescio, il Commissario, al suo posto, anima il Comando e lo convince che traendo tesoro dall'esperienza del cattivo momento, il rovescio non si ripeterà.*

*Nel combattimento, quando la lotta è dura, il capo militare comanda come Capo supremo dell'Unità e il Commissario, questo buon amico dello Stato Maggiore, studia gli ordini e i comunicati, per evitare che una equivocazione incosciente possa originare del malessere tra la truppa. In questo momento i due amici si trovano fianco a fianco: il primo guida la marcia delle operazioni, della guerra, e l'altro, con il suo esempio, con le sue parole, impone ad ognuno la realizzazione degli ordini del Comando. Il Commissario e il comandante militare preparano i quadri dei nuovi ufficiali e dei capi che uscendo dai ranghi del proletariato, vanno convertendosi, con l'esperienza della guerra e con le lezioni teoriche che organizzano il commissario e il comandante militare, nei futuri capi che necessitano al nuovo esercito per guadagnare la guerra e per assicurare la pace alla Spagna, dopo la vittoria.*

*Dalle note che abbiamo esposte balza chiaramente la conclusione che il commissario è il migliore amico del soldato e del Comando.*

## Curiamo il pessimismo

È un microbo che — per nostra fortuna — non ha molto infettato ancora le nostre forze. Nondimeno esiste, ed urge colpirlo a morte, al suo nascere.

Di ritorno da 1.º giorni di permesso, ho avuto agio di incontrarmi con diversi compagni delle Brigate Internazionali.

Qualcuno si lascia impadronire dal bacillo "nero": il pessimismo, che volenti o nolenti, è un'arma potente della "quinta colonna", la quale tenta con tutti i mezzi di portare la disgregazione e il disfattismo tra il blocco monolitico del Fronte Popolare mondiale.

Proviamoci a sottoporre al nostro infallibile microscopio critico della dialettica rivoluzionaria, questo bacillo purulento.

Alcuni obiettano "Noi prendiamo qualche chilometro di terreno ed i fascisti ci prendono le città: Malaga, Bilbao, Santander." Ora, a parte Malaga, dove vi fu tradimento, tutti sanno che noi non possiamo recare un aiuto diretto ad Euzkadi e alle Asturie.

Ma l'Esercito Popolare, nell'offensiva di Brunete e dell'Aragona, ha dato e dà del filo da torcere al fascismo. Là risiede la nostra superiorità innegabile.

Beninteso questa guerra ormai è entrata, come quella europea del 1914-1916, nella fase di guerra di resistenza, lunga, forse lunghissima. Sono tramontate le illusioni che tutto si sarebbe concluso in 3 o 4 mesi, con la nostra facile vittoria. Ricordo ciò che mi disse un vecchio garibaldino, più che cinquantenne, ai primi di febbraio, quando cadde Malaga:

—Ebbene se questa guerra durasse dieci anni—crepi l'astrologo!—noi ci batteremo per dieci anni, con lo stesso entusiasmo, con lo stesso ardore dei primi giorni...

Esso l'espressione esatta dello spirito di un vero combattente antifascista.

Ricordate, compagni internazionali, i primi mesi dell'anno scorso, sul fronte di Madrid? Noi non avevamo artiglieria e si disponeva di pochi apparecchi d'aviazione, pur tuttavia abbiamo sbarrato il passo alle orde fasciste alle porte di Madrid. Quanto cammino abbiamo percorso d'allora...!

Altri compagni ci dicono "Se a noi arrivano di rinforzo soltanto qualche migliaia di volontari internazionali, dall'altra parte Hitler e Mussolini inviano a decine di migliaia i combattenti".

Sì, ma che ci insegna la battaglia di Guadalajara, dove abbiamo frantumato le 4 divisioni fasciste che operavano su quel fronte, battendosi in dieci contro ogni nostro volontario? Ci dicono che la coscienza, la tempra, il nostro slancio — che le truppe fasciste sono ben lungi da possedere — sanno, in tutte le circostanze, prendere il sopravvento.

Altri vedono ovunque degli "imboscati". Pare che ve ne siano nelle stesse trincee, perchè qualcuno è al riparo dell'artiglieria e dall'aviazione nemica.

No, compagni! Il pessimismo non ha motivo di esistere e di propagarsi. Attualmente, noi disponiamo di tutte le condizioni e delle premesse indispensabili per schiacciare definitivamente l'idra fascista in Ispagna...

Vadano alla malora i corvi del malaugurio. Manteniamo sano l'ambiente e adoperiamoci tutti perchè dalle nostre file venga fugato il germe del pessimismo.

Noi vinceremo, perchè il popolo e l'Umanità l'esigono.

OSCAR BUFFOLO



Un gruppo di garibaldini, sul fronte d'Aragona.

# Bisogna aiutare i nostri fratelli da tutti i fronti

Gli invasori stranieri tentano invano dominare l'impeto dei nostri compagni asturiani, che si difendono con l'energia di chi sa che dall'esito della contesa dipende ciò che più può amare un uomo degno di tale nome. Essi lottano con l'eroismo che è valso tanta fama alla nobile terra asturiana.

Le divisioni italiane, l'aviazione fascista, i tanks inviati da Mussolini si urtano violentemente contro le file dei combattenti del Nord, avvezzi al combattimento, abituati alle campagne contro la reazione. Nella giornata di domenica, quattro attacchi tentati dal nemico nel settore del Mazueco furono ricacciati violentemente dai nostri soldati, che cagionarono forti perdite all'avversario. Gli invasori soffersero perdite numerose, e le posizioni che tentavano di conquistare rimasero nelle mani dell'Esercito della Repubblica.

I carnefici di Guernica, Durango e Bilbao sono contenuti briosamente dalle truppe asturiane. Ciò che essi pensavano fosse una facile passeggiata si è mutata in una lotta accanita, che esigerà l'olocausto di molte vite. Il materiale bellico del nemico, la sua superiorità numerica, la sua prepotenza imperialistica, si frantumano davanti all'eroismo sereno dei soldati del Popolo, disposti a difendere la loro vita e la loro libertà a costo dei maggiori sacrifici.

I combattenti repubblicani degli altri fronti si considerano legati alla sorte dei soldati asturiani e sono pronti a lottare, agli ordini del Comando, per aiutare così i valorosi compagni che in un modo tanto ammirevole difendono nelle Asturie la bandiera della Repubblica spagnola. Perché essi sanno che non è sufficiente ammirare i fratelli eroici, che non basta applaudire le loro gesta vi-

gili, la loro magnifica combattività, la loro ferma risoluzione di lottare fino a ricacciare molto lontano i legionari italiani. Bisogna collaborare al gigantesco loro sforzo con azioni che cagionino al nemico forti scosse. Bisogna, insomma, imitare, in ogni settore, lo spirito di offensiva, lo slancio ammirevole dei soldati che sulle montagne asturiane resistono alle ondate offensive fasciste e contrattaccano energicamente, cagionando numerose perdite alle masnade di Mussolini.

L'Europa e il mondo intero seguono con ansia le fasi della contesa che oppone il nostro Popolo alle forze del fascismo internazionale.

I combattenti della Repubblica formano, su tutti i fronti di battaglia, l'avanguardia della libertà universale.

★

Animo, perseveranza, entusiasmo! E' necessario vincere, trionfare per noi e per tutti gli uomini liberi e valorosi del mondo intero.



Un posto telefonico, in prima linea.



## LA VITA IN ISPAGNA



Per esaminare e studiare accuratamente il funzionamento delle diverse officine, industrie e imprese che hanno un ruolo importante nella produzione di guerra e degli oggetti di consumo corrente, la nostra Redazione ha deciso di pubblicare ogni settimana una cronaca vivente e dettagliata. Con queste pubblicazioni, noi ci proponiamo di offrire ai combattenti lettori del "Volontario della Libertà" un quadro, il più esattamente reale, sugli aspetti e sullo sviluppo della vita economica spagnola.

### EL CAFETO

Cominciamo il nostro studio, visitando una fabbrica di poca importanza, perchè occupa soltanto 65 operai. Prima della guerra, questo stabilimento riforniva di caffè e del cioccolato le migliori drogherie di Madrid, ma oggi, come è doveroso, la totalità della produzione è destinata al fronte, agli ospedali e agli ospizi dove si raccolgono i piccoli orfani. Prima della gue-

rra, questa fabbrica inviava in tutte le parti della Spagna delle quantità considerevoli dei suoi prodotti. Per dare un'idea dello sviluppo degli affari della fabbrica, diremo che i clienti delle provincie occupate in questo momento dai ribelli debbono più di un milione di pesetas alla Casa e che con l'occupazione di Bilbao le perdite si aggirano intorno a 200.000 pesetas.

Quello che è più curioso, è che la fabbrica appartiene ancora al suo proprietario. Buonissimo argomento da opporre alle argomentazioni di coloro che pretendono che la Spagna leale è vittima delle pretese esagerazioni degli estremisti. L'unico intervento dello Stato consiste in un serio controllo della produzione e degli affari conclusi, sia con le diverse intendenze militari, sia con le differenti imprese commerciali dirette dai sindacati.

La direzione della fabbrica è assicurata da un Comitato eletto democraticamente da tutti gli operai della Casa.

Il comitato si compone di 7 operai e impiegati, scelti tra i migliori, che godono, beninteso, della completa fiducia del personale. Questo Comitato, che dura in carica per un anno, si incarica di tutti gli affari commerciali, in comune accordo con i due rappresentanti del proprietario che trattano in suo nome e firmano tutte le disposizioni, insieme con i membri responsabili. I compiti di questo Comitato non devono essere confusi con quelli dei sindacati.

Il comitato rappresenta esclusivamente la volontà degli operai, senza considerazioni di indole sindacale. Esprimendo democraticamente la legge della maggioranza, il Comitato deve dar conto della sua attività a tutti i lavoratori della fabbrica, nel corso delle assemblee generali.

La discussione che segue il suo rapporto e lo scambio delle esperienze acquistate, sui meto-

di della produzione, permettono di tracciare le direttive per il lavoro futuro. E' evidente che i sindacati sono chiamati ad esercitare un ruolo di primo piano e che essi vegliano per assicurare agli operai le migliori condizioni igieniche e per garantire la sicurezza degli operai in intima intesa con il Comitato responsabile. Tutti gli operai sono organizzati sindacalmente: 50 all'U.G.T. e il resto alla C.N.T. I salari variano da 8 a 14 pesetas al giorno, secondo le qualifiche.

Malgrado le difficoltà di rifornirsi di materie prime, difficoltà generate dalla mancanza di divise straniere, non è stato necessario fino ad oggi di prelevare una sola peseta sul capitale della fabbrica, ma al contrario la realizzazione di piccoli utili ha permesso di aumentare giustamente i salari.

Quando il lavoro scarseggiava, gli operai trasformarono il campo di foot-ball, che si trova in faccia della fabbrica, in una specie di fattoria, dove si allevano galline, conigli e oche, in quantità commerciabili. Quando le bestie sono ingrassate, le si destina ai diversi servizi sanitari dell'Armata del Centro, perchè i feriti e i malati possano beneficiare di un pasto più sostanzioso. Ecco in quale misura, veramente apprezzabile, gli operai del El Cafeto concorrono all'aumento delle derrate alimentari, così necessarie nella guerra che conduciamo.

### EL AGUILA

Ci siamo poi recati a El Aguila, la più grande fabbrica di birra di Madrid, dalle installazioni modernissime.

Il gerente della società anonima che amministrava lo stabilimento è, beninteso, scomparso. Malgrado ciò, il lavoro prosegue nelle stesse condizioni di prima, benchè il numero degli operai sia stato ridotto a

duecento. Più di 300 operai sono partiti per il fronte, nei primi giorni del movimento. Uno dei principali responsabili del Comitato ci ha gentilmente fornito molte spiegazioni sul funzionamento dei diversi servizi.

Come tutte le fabbriche di prodotti o derrate alimentari — ci disse — noi dobbiamo lottare per procurarci i prodotti necessari alla fabbricazione. Noi abbiamo calcolato che quest'anno dovremo spendere due milioni di franchi per comprare in Francia, vicino a Strasburgo, il luppolo che prima ci procuravamo a Norimberga, in Germania. E' molto difficile, poi, procurarsi dell'orzo in quantità sufficiente, poichè bisogna qualche volta viaggiare due o tre giorni per comprarlo direttamente presso i contadini. Inoltre è necessario fare un lungo giro per Tarancon ritornando da Puertollano, dove ci riforniamo di carbone.

Come funziona la vostra fabbrica? — domanda un compagno.

Il nostro interlocutore sorride, e pacatamente risponde: "Nella stessa maniera, nello

stesso modo che quando c'era il padrone. Gli operai sono gli stessi e conoscono benissimo il loro lavoro, che compiono con molto zelo e molta capacità. Noi non abbiamo avuto bisogno di prelevare un centesimo sul capitale passato in nostro possesso, perchè la buona amministrazione del Comitato operaio ci ha permesso un bilancio esatto, preciso tra gli incassi e le spese, tra le entrate e le uscite. Anzi, i salari sono stati aumentati di cinque pesetas al giorno di media, e attualmente si aggirano tra le 11 e le 20 pesetas."

Quali vantaggi hanno ottenuto gli operai, e come partecipano essi alla Direzione? — interroga un compagno.

La birreria è diretta da un Comitato dell'U.G.T. e della C.N.T., formato di 7 operai. Ecce l'affiliazione sindacale degli operai: 400 sono iscritti alla U.G.T. e 100 alla C.N.T. L'accordo più perfetto regna tra noi e quando sorge il minimo inconveniente, lo si può risolvere senza difficoltà. L'assemblea del personale si tiene regolarmente tutti i mesi, e l'assemblea stessa risolve tutti i problemi che si impongono per realizzare il buon andamento degli affari.

Tutte le operazioni commerciali si effettuano con l'approvazione del Governo che, regolarmente, delega in seno al Comitato un controllore incaricato delle verificazioni.

Quando un operaio è ferito, riceve l'intero suo salario. Le vedove dei nostri anziani operai che caddero sui fronti della guerra ricevono ugualmente un'indennità giornaliera. Il Comi-

tato anticipa delle somme di denaro ai compagni più bisognosi, come pure a coloro che hanno una famiglia numerosa.

Terminiamo l'articolo, informandovi che la birreria è vicinissima al fronte, così vicina che l'altro giorno un obice è caduto in un laboratorio causando la morte di 5 compagni. Qui si rischia la vita! Ma, come i valorosi soldati della Libertà, ognuno rimane al proprio posto, i motori funzionano, il lavoro non si interrompe. Ferve l'attività la più alacre. La fiducia nella certezza della vittoria galvanizza tutte le energie. *Hardi, le gars!* Vi sarà sempre della birra per i nostri bravi combattenti.

## PROMOZIONE BEN MERITATA

Il compagno BARDINI VITORIO già tenente della BATTERIA GRAMSCI è stato promosso commissario politico della Batteria. Il compagno BARDINI non ha bisogno di essere presentato. Benchè sia giovane di età e già un vecchio militante.

I lavoratori italiani ebbero in lui un ammirabile lottatore sempre alla testa delle masse in lotta per abbattere il regime d'oppressione che da anni pesa sulla nostra patria. Mussolini tentò di spezzare la sua forte fibra mandandolo per lunghi anni in galera, ma ne il carcere ne i patimenti nè i maltrattamenti sofferti riuscirono a fiaccare la sua tempra di acciaio. Dopo sette anni di carcere, che utilizzò nelle studio riprese immediatamente il suo posto nella lotta.

Il mese di Novembre venne in Spagna a mettersi a disposizione del governo repubblicano felice di poter finalmente lottare contro il fascismo con le armi alla mano. Per le sue capacità militari e politiche fu scelto per organizzare la prima Batteria Italiana che porta il glorioso nome di Gramsci. Con essa fu su tutti i fronti, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti i componenti la batteria e del gruppo intero.

Compagno Bardini, la Batteria Gramsci è fiera di te ed è sicura che come sempre tu saprai farti onore nella delicata e non sempre facile carica che ti hanno affidato.

VIVA LA BATTERIA GRAMSCI! VIVA IL NOSTRO COMMISSARIO POLITICO!

PIETRO



Sulle rive dell'Ebro.

## La guerra cino - giapponese

Le operazioni militari della Cina del Nord si sono sviluppate con particolare violenza durante queste due ultime settimane nel Settore Nord-Est, intorno alla ferrovia Peiping-Suynan. Il comando giapponese ha condotto con fermezza ed ostinazione le operazioni per la conquista del settore fortificato di Nankeè. Queste operazioni hanno per fine l'occupazione di Kalgan.

I primi tentativi delle truppe giapponesi di impossessarsi delle fortificazioni del settore di Nanchino furono un disastro "nella marcia". Il Comando giapponese si vide obbligato nel corso dei combattimenti a riorganizzare tutta l'operazione. L'idea principale del nuovo piano giapponese di impadronirsi delle posizioni di Nankeu e conquistare il settore di Kalgan aveva per scopo la formazione di un forte gruppo nel Nord, per assestare un colpo su Kalgan del Tchahar settentrionale e per operare nel settore che confina con le posizioni di Nankeu ad Ovest. Il comando giapponese incominciò la realizzazione di questo piano ad agosto, verso la metà del mese. Dal 26 al 30 agosto, su tutto il fronte di Kalgan-Nankeu si svolsero dei combattimenti accaniti, in conseguenza dei quali i giapponesi occuparono il settore Nord della ferrovia di Kalgan-Humadilla, conquistarono questi due punti ed invasero in parte il passaggio tra le montagne di Nankeu. I gruppi cinesi si ritirarono combattendo fino al sud della ferrovia ed occuparono delle nuove posizioni difensive. Un gruppo di truppe cinesi restò nel settore di Nankeu, in una situazione molto penosa.

Come durante il periodo precedente, le truppe giapponesi manifestano una superiorità tecnica notevole nelle operazioni militari della Cina del Nord. Dispongono di numerosi aeroplani, più di 200, di tanks e di auto blindate, e di una forte artiglieria. Nei combattimenti di Nankino del 25 agosto, secondo le dichiarazioni del comando cinese, i giapponesi impiegarono i gas asfissianti. Malgrado ciò, le truppe cinesi si batterono con grande energia e seppero adattarsi alle condizioni di combattimento contro un avversario maggiormente attrezzato tecnicamente.

Nel settore di Sciangai, le ope-

razioni militari assunsero un carattere diverso dai combattimenti di strada nelle vie della città: presero cioè il carattere di operazioni sviluppate su un fronte più ampio. Il tentativo giapponese di impadronirsi di Sciangai e fare così pressioni sul Governo di Nanchino, non solo ottenne un effetto contrario, ma terminò con una catastrofe per i giapponesi. Solo la lentezza e la mancanza di decisione del comando cinese nell'inizio dei combattimenti di Sciangai, può spiegare i motivi per cui le truppe giapponesi poterono evitare il loro schiacciamento completo. Dopo il 23 agosto, il centro di gravità del settore di Sciangai fu trasportato al nord della città, nel settore del litorale vicino a Lo-Che-Ussun ed ad altri punti scelti dal comando cinese per effettuare degli sbarchi su grande scala. I tentativi cinesi di opporsi a questi sbarchi furono poco fruttuosi. Le operazioni successive delle truppe giapponesi per rendere più numerosi i punti di sbarco delle sue truppe, si urtano contro la forte resistenza opposta dalle unità cinesi. In conseguenza dei combattimenti dal 28 al 30 agosto, i giapponesi furono ricacciati da Lo-Diang ed attualmente occupano il settore limitato Lu-Che-Ussun e Pao-Chan. Dal 20 al 30 agosto, i giapponesi inviarono più di 50.000 soldati di fanteria sul settore di Sciangai. Impossessandosi del settore di Lo-Che-Ussun e Pao-Chan, i giapponesi poterono occupare una posizione fa-

## La voce dell'Unione Sovietica nella Conferenza Mediterranea

**Una ferrea politica di difesa del principio della sicurezza collettiva**

La conferenza mediterranea è stata indubbiamente l'avvenimento più importante tra tutti quelli che si sono verificati nella corta ed azzardata storia delle conferenze internazionali di quest'anno.

A Nyon non si è udita nessuna voce discordante.

L'Inghilterra ha adottato una politica di assentimento, evidentemente ben debole, ma comunque di assentimento. Beninteso qualche divergenza si è manifestata durante le deliberazioni, ma queste divergenze non sembra potranno avere delle conseguenze. La nota che costituisce il denominatore comune risiede nell'unanimità della condanna della pirateria e nell'accordo tacito di denunciare cate-

vorevole che permette loro di assestare un colpo alla retroguardia e ai fianchi delle truppe cinesi che operano nel settore di Sciangai. Il Comando cinese, che ha rinforzato considerevolmente con nuove divisioni il fianco sinistro delle sue truppe, nel settore di Lo-Diang-Nan-Siang, si preoccupa di queste circostanze. Infatti, i cinesi concentrano almeno dieci e dodici divisioni di fanteria nel settore di Sciangai. Ciò fa supporre che si svolgeranno ben presto delle grandi battaglie in questo settore.

goricamente il pirata e i suoi collaboratori più intimi.

Ciò, costituisce, nessuno lo può negare, una vigorosa stoccata all'aggressività micidiale del duce.

Per la prima volta uno Stato, il più democratico del mondo, combatte l'abitudine di patteggiare con l'aggressore ed afferma la sua decisione di non permettere a nessuno di distruggere la tranquillità ed i beni del suo popolo, e prende, di conseguenza, le sue misure per impedirlo, senza attendere che i suoi diritti siano difesi da altri Stati o da un'organizzazione internazionale, poiché i recenti avvenimenti non permettono di nutrire nei riguardi del potere d'azione delle suddette conferenze un ottimismo eccessivo.

La risposta dell'Unione Sovietica agli Stati aggressori, avrà indubbiamente la virtù di stringere più fortemente i legami con la Francia minacciata dal fascismo, di trascinare in quest'ambiente di pace l'Inghilterra delle Trade Unions e di fare rincarare il fascismo italo-germanico.

La conferenza di Lyon può essere il primo passo verso la ricostruzione dell'Europa. Come prima sua conseguenza, può essere ristabilita la sicurezza nel Mediterraneo e la garanzia per la Spagna di poter continuare il suo commercio marittimo come la sua conferma di Stato legittimo nei circoli internazionali.

Dopo che il delegato sovietico ha accusato in una maniera chiara e concreta l'Italia fascista di essere la responsabile della pirateria internazionale e dell'invasione della Spagna, bisogna scartare definitivamente la possibilità di un riconoscimento del diritto di belligeranza al traditore Franco.

Il grande Paese socialista ha dato l'indimenticabile esempio di una politica di pace energica e costruttiva. La Spagna ha guadagnato una battaglia importante, che le servirà di base per rivendicare nuovamente la sua qualità di Stato legittimo e di avanguardia della pace e della democrazia.



Sfilano i garibaldini, applauditi dalla popolazione aragonesa.

# Le prime ripercussioni della caduta di Santander in Italia

La presa di Santander ha fatto cadere l'ultimo velo—in verità, ridotto da parecchio tempo ad un immondo straccio, bucato da tutte le parti—sotto cui il governo fascista di Roma pretendeva dissimulare il suo intervento contro la Spagna repubblicana.

Il generale Teruzzi (ex capo di S. M. della milizia fascista), appena entrato a Santander, ha indirizzato un telegramma al capo del governo, dove dichiara tra l'altro che "La consegna del Duce è stata eseguita".

Nello stesso tempo, il comandante delle truppe legionarie in Ispagna (di cui si tace il nome, ma che ognuno sa che è il generale Bastico) telegrafava a Mussolini:

"I legionari colmi di orgoglio per avere realizzato interamente il compito loro affidato, vi dicono, a mezzo mio, tutta la loro fierezza di avere portato nella terra amica di Spagna l'Ideale della Patria, di avere combattuto e vinto per la più grande gloria dell'Italia fascista, in nome di S. M., re e imperatore, e del Duce."

I giornali fascisti dedicano delle pagine intere alla grande "vittoria italiana" e il "Popolo d'Italia"—portavoce di Mussolini—non esita a definirsi come "L'organo e l'interprete naturale" delle truppe fasciste che hanno occupato Santander. I 1.341 morti e 1.676 feriti italiani che, secondo i dati forniti dal comando fascista, sarebbero caduti nel corso dei primi nove giorni della battaglia, sono esaltati come degli eroi, mentre i capi militari che hanno diretto le operazioni sono paragonati ai più grandi "condottieri" italiani del medio evo.

In sostanza, non si trascura nulla, da un lato, per galvanizzare lo spirito guerriero e sciovinista, e, dall'altro lato, per insultare i governi francese ed inglese, di cui si potrebbe dire, riprendendo la frase di Lenin, che sono stati sputacchiati al viso da Mussolini, ma che essi

asciugandosi, esclamano: "E la rugiada del buon Dio!"

\* \* \*

Paris-Midi del 28 agosto dava il seguente titolo, su tre colonne, alla sua corrispondenza quotidiana da Roma "Dopo la presa di Santander, l'esplosione dell'entusiasmo a Roma sorpassa quella che seguì l'occupazione di Addis-Abeba".

Noi sappiamo già che le "esplosioni d'entusiasmo" dopo la presa di Addis-Abeba, erano state in gran parte artificiali e di comando, ma noi sappiamo pure, però, che alle manifestazioni organizzate dal fascismo avevano preso parte, a Roma e altrove, delle decine e decine di migliaia di italiani. Ma, nella certezza che l'intervento fascista in Ispagna è cento volte meno popolare, presso gli italiani, che la guerra abissina, abbiamo letto con interesse ciò che scrivevano i corrispondenti di quei giornali. Dunque, per loro stessa confessione, queste "esplosioni di entusiasmo" non si sono manifestate che alle... redazioni dei giornali fascisti. Nessuna manifestazione popolare, sia pure artificiale, sia pure di comando. Secondo la stessa Stampa italiana, la presa di Santander non è stata "celebrata" che nel cor-

so di riunioni ridotte a cui partecipavano unicamente dei fascisti convocati prima per altre ragioni.

Se si calcola tutti i mezzi di cui dispone il fascismo per "fare esplodere l'entusiasmo" e, d'altra parte, la straordinaria importanza data dalla stampa fascista alla presa di Santander, quest'assenza assoluta di manifestazioni pubbliche, in tali circostanze, dimostra una volta di più la categorica ostilità del popolo italiano verso il crimine che il governo di Mussolini lo costringe a commettere contro la Spagna repubblicana; dimostra ancora una volta ciò che noi abbiamo sovente proclamato: che questa ostilità non si limita agli antifascisti e alle grandi masse popolari "che non si occupano di politica", ma si estende fino ai ranghi del fascismo e perfino ai suoi quadri. Solo il timore che quest'ostilità si produca apertamente (come è già avvenuto qualche tempo fa, per esempio, in un certo numero di cinema dove si proiettava un film sulla presa di Malaga) può avere consigliato i dirigenti fascisti di evitare di radunare militarmente sulle piazze pubbliche qualche migliaio di fascisti.

Le prime informazioni dirette che ci giungono da diverse re-

gioni italiane, confermano, del resto, che la presa di Santander per le truppe fasciste, lungi dall'eccitare entusiasmo, ha provocato una grande tristezza, un sentimento di collera e di vergogna. Però noi antifascisti, e in primo luogo noi comunisti, reagiamo energicamente contro questa tendenza, e a tutti coloro che scrivono o che dicono di "avere vergogna di essere italiani" dimostriamo che non si tratta di avere vergogna di essere italiani, ma al contrario d'intensificare la nostra azione, alla testa del popolo, per impedire ad un governo che non ci rappresenta a nessun titolo, di continuare la sua opera criminale.

Tra lo sviluppo assunto in Italia dal malcontento popolare che suscita l'intervento in Ispagna e l'azione pratica contro quest'intervento, sussiste in effetti una grave scissione, dovuta ad un insieme di cause, di cui le più importanti sono la repressione, il monopolio fascista delle informazioni e della propaganda, ecc, ecc...

Il pericolo, per l'Italia, delle conseguenze della caduta di Santander, è che si possa diffondere nel seno del popolo un sentimento di scoraggiamento e di fatalismo passivo, che allargherebbe ancora questa scissione, invece di colmarla.

Perciò, ogni azione degli antifascisti italiani deve tendere, oggi più che mai, a rendere al nostro popolo la fiducia in se stesso—come nel popolo spagnolo e nella solidarietà internazionale dei popoli—a dargli coscienza delle sue responsabilità verso il popolo spagnolo e verso se stesso. Trasformare in azione il malcontento e l'odio del popolo italiano contro il suo governo d'assassini: questo è il nostro compito, questo è il compito di tutti gli antifascisti.

La presa di Santander dal parte delle truppe di Mussolini comanda, esige, di risolvere questo compito ad ogni costo e prima che sia troppo tardi.



Si lavora per il "ventre" dei garibaldini.

CARLO RONCOLI

# Lettere dall'Italia

## Arresti di confinati

PONZA, agosto.—Giunge la notizia che un gruppo di confinati è stato arrestato a causa del rifiuto opposto al tentativo di obbligarli a salutare romanamente. Questo fatto, fra gli infiniti altri, dimostra come il regime fascista non soddisfatto di incarcerare e confinare i suoi avversari, infierisca ancora sopra di loro sottoponendoli a continui maltrattamenti e vessazioni.

## Il non-Intervento di Mussolini...

TORINO, agosto.—Viene confermata la notizia circa la cartolina precetto di mobilitazione del Ministero della Guerra inviata ad alcuni ferrovieri già in pensione da oltre 10 anni.

SPEZIA, agosto.—Si apprende che tre vapori carichi di munizioni sono partiti dal porto di questa città. E' ovvio immaginare la destinazione del materiale di guerra, il quale servirà ai ribelli ed alle truppe inviate da Mussolini in Ispagna per combattere l'eroico popolo, che lotta per la sua libertà e indipendenza.

MILANO, agosto. — La ditta "Moto Garelli" è stata costretta a chiudere per un mese lo stabilimento mancando del materiale per la costruzione delle motociclette. Il governo fascista è sollecito però a non far mancare le materie prime atte alla fabbricazione degli ordigni di guerra da impiegare per bombardare le popolazioni indifese della Spagna repubblicana.

MILANO, agosto. — Lo stabilimento Marelli di Sesto S. Giovanni invia i suoi viaggiatori alla ricerca di materiale per la costruzione delle radio e dei diversi accessori. I viaggiatori da offerenti si sono mutati in acquirenti. Da questo fatto si potrà rilevare come al Governo non interessi affatto che si costruiscano detti materiali mentre invece si preoccupa molto di sviluppare ed accrescere la produzione esclusivamente bellica per la sua politica di pace... fascista.

## Ferocia fascista

PREDAPPIO, agosto.—In occasione della manifestazione per la venuta di Mussolini, un vecchio volle consegnargli una lettera segnalando alcune malefatte avvenute nella località. Come risposta si ebbe una feroce bastonatura da parte di alcuni elementi del fascio locale. I reduci dall'Africa insorsero in suo favore ma inutilmente. Mussolini resto' indifferente alla scena disgustosa.

## Tredici lavoratori bastonati e confinati per insulto a Mussolini

S. ARCANGELO DI ROMAGNA, agosto.—In seguito allo sfregio effettuato al busto di Mussolini, tredici persone sospette di aver partecipato a questo fatto, previa feroce bastonatura che li ridusse in istato pietoso, furono condannate a diversi anni di confino. Gli abitanti del paese furono costretti a dichiarare che essi stessi esigevano la condanna. Un milite si rifiutò di fare analoga dichiarazione, ma in seguito a percosse dovette cedere. Due dei confinati hanno ottenuto la libertà, avendo dietro insistenze dei famigliari, fatto atto di sottomissione.

## Perche si parte per la Spagna...

MILANO, agosto.—Alcune famiglie dei soldati inviati in ispa-

gna, dicono: Cosa vuole, qui si moriva di fame ed è dovuto partire, lui sta bene e si trova nelle retrovie. Ma la grandissima maggioranza sono stati inviati per forza a combattere.

## «L'Impero Romano!»

MILANO, agosto.—I caporioni fascisti dicono ai gregari che conquistare la Spagna al fascismo vuol dire il ritorno dell'impero romano con il conseguente dominio sull'Europa.

## La situazione delle operaie Tessili a Gorizia

Nello stabilimento tessile a Podgora (Piedimonte) il lavoro è in piena efficienza. Si cercano operaie anche nelle campagne, in età dai 12 ai 13 anni. Sono pagate da lire 0,60 a lire 0,80 all'ora. Le operaie adulte ricevono un salario che va da lire 1 a lire 1,10 all'ora, ed eccezionalmente vengono pagate da lire 1,20 a 1,30 all'ora. Le operaie, giovani ed adulte, lavorano talvolta da 12 a 14 ore al giorno. Lo stesso vale per alcuni operai che percepiscono da lire 1,90 a 2,14 all'ora. Per gli altri operai si osserva la tariffa sindacale in vigore a Gorizia. Nella fabbrica vengono assunti solamente gli iscritti al P. N. F., i giovani fascisti, gli ex combattenti e simili. In detta fabbrica lavorano circa 3.000 operai, per la maggioranza donne in minore età. Vi regna una

disciplina a carattere militare. La polizia vi esercita il controllo ed è assecondata dalla direzione. Gli operai sono sottoposti ad un lavoro intenso, le multe sono all'ordine del giorno. La produzione della fabbrica è destinata in Abissinia.

## L'Economia Agricola

In linea generale questa parte dell'economia languisce da alcuni anni in qua. Vi è un grande malcontento tra i medi e grandi contadini, causa il prestito del 5 per 100 e l'aumento delle imposte. Il malcontento è generale anche a causa dei bassi prezzi dei prodotti agricoli (ortaggi, frutta). Il malcontento è determinato anche dal fatto che l'uso dei tori è stato regolamentato e la tariffa per l'accoppiamento aumentata. Sono invise in modo particolare le tasse per l'uccisione dei maiali. Coloro che non pagano le imposte sono sottoposti al sequestro. Nessun incidente particolare.

## La situazione politica

Con la conclusione del patto con la Jugoslavia il fascismo ha avuto poco successo, per quanto riguarda l'eliminazione del malcontento che regna tra la popolazione slovena causa l'oppressione nazionale. In occasione del patto la popolazione nutriva l'illusione di avere nuovamente scuole slovene e così pure di potersi servire della propria lingua negli uffici. Inoltre riteneva fosse giunta la fine dell'oppressione linguistica ed un ritorno alla libertà d'organizzazione, ecc. Dopo alcuni mesi ha dovuto però constatare che nessun cambiamento significativo ha avuto luogo. Con delusione ha dovuto accorgersi che il patto era di natura economica e che il resto serviva come tranello. Le rappresentazioni a Trieste ed a Fiume (tournée d'opera), il permesso d'entrata nella Venezia Giulia del quotidiano "Jutro" di Lubiana e un po' più di tolleranza verso gli sloveni fu tutto l'esito che sortì dal trattato. Si disse pure che il Dopolavoro avrebbe cambiato la sua politica e che cioè si sarebbero introdotte nei locali sociali le biblioteche slovene e le rappresentazioni drammatiche, ecc. Ma tutto è rimasto allo stato di promessa.



Gli "arditi" della Sezione d'Assalto.